

Sabato 17 ottobre 2020

**Professione solenne
DI SUOR MARIA SOFIA, OSB**

OMELIA di Mons. Tomáš Galis

Cara famiglia delle suore benedettine, cari fratelli e sorelle, benvenuti in queste nozze spirituali, in questo vero banchetto spirituale. Grazie per l'invito di Suor Maria Sofia, che vuole dedicarsi pubblicamente a Cristo e questo vuole fare davanti alla Chiesa, davanti ai suoi famigliari, davanti a tutta l'assemblea dei fedeli.

Il senso della vita consacrata si scopre nella continua crescita nell'amore e nella dedizione a Dio ed agli uomini. I voti sono gli strumenti nella via che ci conduce verso l'amore maturo, e questa è la nostra destinazione. Le persone consacrate, mediante l'amore, testimoniano, che il Signore risorto vive in mezzo a loro, perché pienezza della legge è la carità. In questo senso dello spirito dell'amore, anche il collegamento con la Chiesa deve essere profondo. Secondo le parole del San Giovanni Paolo II. i consacrati sono "una ricchezza speciale" della Chiesa.

La vita di coloro che hanno emesso i voti religiosi, godeva sempre un grande rispetto nella Chiesa. Dai tempi antichi questo atto si celebrava in modo solenne. Dopo il Concilio vaticano II. il rito liturgico, circa emettere la professione perpetua, è stato modificato ed elevato.

Nella costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen gentium" si scrive: "La stessa Chiesa infatti, in nome dell'autorità affidatagli da Dio,

- riceve i voti di quelli che fanno la professione,
- per loro impetra da Dio gli aiuti e la grazia con la sua preghiera pubblica,
- li raccomanda a Dio,
- e impartisce loro una benedizione spirituale, associando la loro offerta al sacrificio eucaristico" (*Lumen gentium*, 45).

Quest'aspetto della vita della Chiesa si realizza soprattutto quando il vescovo presiede delle celebrazioni liturgiche, durante i quali si emettono "i voti perpetui" delle suore. Anche in questa Abbazia "Mater Ecclesiae" – oggi Suor Maria Sofia dedica la sua vita a Dio per vivere la vita monastica, soprattutto per seguire le orme di Gesù Cristo.

La prima consacrata nel Nuovo Testamento è Vergine Maria. Ella è la prima che ha realizzato la chiamata "Seguimi!", e questo ha fatto ancor prima dell'evento biblico quando Gesù con questo appello ha invitato i suoi discepoli.

La dedicazione di Maria è stata completata dallo Spirito Santo durante l'Annunciazione. Sullo sfondo dell'evento a Nazaret, scopriamo la profezia di Isaia: "Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (*Is 7,14*). Questa promessa antica ha trovato il suo compimento nell'Incarnazione del Figlio di Dio. Davvero, la Vergine Maria ha concepito, però non da solo, ma lo Spirito Santo ha sceso su di lei, dunque significa che questa è stata l'opera di Dio stesso. L'essere umano comincia a vivere nel suo grembo, da Maria prende il corpo, però la sua esistenza proviene esclusivamente da Dio. È vero uomo, plasmato con polvere del suolo – se vogliamo utilizzare l'immagine biblico – ma viene da "su", dal cielo. Il

fatto, che Maria ha concepito, rimanendo vergine, è una realtà fondamentale per poter conoscere Gesù e per la nostra fede, perché questa è la testimonianza dell'iniziativa divina, e soprattutto con questo si rivela chi è colui che è stato concepito. Così leggiamo nel Vangelo: "Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,35). In questo senso, la verginità di Maria e la divinità di Gesù, si garantiscono insieme.

Proprio per questo, Maria, molto turbata a queste parole, diede all'angelo unica domanda che è importante: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?" (Lc 1,34). Maria sa e nella semplicità è piena di saggezza: non dubita circa la potenza di Dio, ma vuole capire meglio la sua volontà, per poter identificarsi totalmente con essa. Questo mistero la supera infinitamente, anche se lei prende il posto, preparato per lei nel centro di questo mistero. Il suo cuore e la sua mente sono totalmente umili, e proprio per quest'umiltà preziosa, Dio aspetta il "Sì" da questa ragazza, perché possa realizzare il suo progetto.

Il "Sì" di Maria unisce in sé la maternità e la verginità ed esprime il desiderio di puntare tutto in lei, tutta la sua attenzione, sulla gloria di Dio, perché il Figlio, che partorirà possa diventare il regalo totale della grazia. San Giovanni Paolo II. ha detto: "Il «fiat» gioioso di Maria testimonia la sua libertà interiore, fatta di fiducia e di serenità. Ella non sapeva come si sarebbe dovuto svolgere il servizio al Signore, ma, lungi dalla paura e dall'angoscia, ella appariva sovraneamente libera e disponibile. Il suo «Sì» significava la sua partecipazione, in ragione della medesima maternità, al divino disegno della salvezza dell'uomo, attraverso il mistero della Redenzione. Questa fu opera del suo Figlio, ed ella partecipava realmente ed efficacemente."

Carissimi, la verginità è unica e irripetibile. Il suo significato spirituale però tocca la vita di ognuno cristiano. La verginità è connessa alla fede. Chi si affida all'amore di Dio, accoglie la vita divina di Gesù mediante l'opera dello Spirito Santo nella propria vita.

Maria è, dunque, vicina alla nostra vita consacrata. Già durante il suo pellegrinaggio terreno, Maria vive il segno dell'umiltà per la vita eterna, e così, nel momento della sua morte, permette a Dio di realizzare le parole: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente" (Lc 1,49). Dio le ha regalato il dono di partecipare alla redenzione del suo Figlio.

Perché è importante che Maria deve essere vicina alla tua vita consacrata? Perché la tua vocazione consiste nel continuare della missione di Maria: vivere con Cristo e portarlo agli altri. In modo miracoloso, Maria è stata Vergine e Madre. Come Vergine ha regalato la vita – anche tu mediante la tua verginità devi far accrescere la vita divina anche in questo mondo. Alla vita dello Spirito tu devi far avvicinare gli altri. Tu devi servire a questa nuova vita con amore verso tutti, senza le clausole.

Cara Suor Maria Sofia, anche se rimani vergine, tuttavia un passo dopo passo stai diventando madre spirituale di molti: dei sani e dei malati, dei bambini e degli adulti, dei maschi e delle femmine. Questa è la missione della donna consacrata che si fatica per costruire il Regno di Dio sulla terra – il regno che è in noi e tra noi (cfr. Lc 17,21).

Tutti aspettiamo da te che tu possa compiere la tua missione, soprattutto che vivrai con Gesù e che lo regalerai a tutti.

La Chiesa si fida di te. Si gode della tua dedizione e ti accompagna attraverso la preghiera e la benedizione perché tu possa compiere e realizzare il tuo motto: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (cfr. Gv 2,5).

Mons. Tomáš Galis
Vescovo di Žilina (Slovacchia)